INCONTRIAMO LA PAROLA
ADIMILANO
ANNO 113 - N.1
GENNAIO 2024
LA VERITÀ RENDE LIBERI

Ascoltiamo il Signore nel nostro tempo

Salmo 78:1

Ascolta, popolo mio, il mio insegnamento; porgete orecchio alle parole della mia bocca! (Salmo 78:1)

INTRODUZIONE

Una rapida occhiata alle realtà cristiane contemporanee mostra uno scenario singolare: il parlare di Dio viene puntualmente evocato ma l'esito è molto diverso. Guardando gli estremi di un'immaginaria galleria di movimenti cristiani, troveremo da una parte realtà che vivono un'atmosfera entusiastica, mistica a vari livelli. Dall'altro invece movimenti che ricercano una devozione estremamente sobria, intellettuale, rigida, quasi distaccata emotivamente. Secondo questa ipotetica galleria, la voce di Dio in alcuni casi produrrebbe esperienze a volte perfino sconcertanti, in altri casi Dio si limiterebbe a fornire gli strumenti per conoscere sé stessi ed agire nella società in modo altruista e amorevole.

Si potrebbe minimizzare affermando che queste differenze siano frutto di diversi approcci biblici. È risaputo che utilizzare metodi interpretativi accademico-scientifici può rendere la fede cristiana una religione etica, relativista (perfino liberale), dove Dio si può riconoscere solo tra le parole e le azioni degli uomini. Al contrario, utilizzando metodi semplicistici o improvvisati si può strumentalizzare la Bibbia alla ricerca di esperienze emotive e stimoli sempre più forti.

Volendo mettere da parte le speculazioni teologiche e concentrandoci sugli insegnamenti spirituali della Parola di Dio, comprendiamo che in questi estremismi il problema è comune ed è di natura spirituale. La peccaminosità del cuore, porta l'uomo a crearsi un'immagine distorta di Dio (Esodo 20:4) e con essa a stabilirne anche le forme devozionali. Gli uomini sono infatti propensi ad ascoltare le parole di altri uomini anziché il diretto parlare di Dio, proprio come accadde ai piedi del monte Sinai (Esodo 20:18-21). Con questo studio ci concentreremo sulle caratteristiche spirituali che il Signore ricerca in sani ascoltatori, per imparare a renderGli un culto appropriato, una devozione secondo il Suo desiderio.

ASCOLTARE PER CONOSCERE

Nella Bibbia, Dio viene presentato dal principio come Colui che parla. Egli è un Dio vivente che desidera interagire con tutte le proprie creature (Salmi 104:26; Ebrei 1:3). La creazione avviene mediante il Suo parlare (Genesi 1:3) e Gesù, espressione massima della Rivelazione di Dio, è identificato come la Sua Parola (Giovanni 1:1,2).

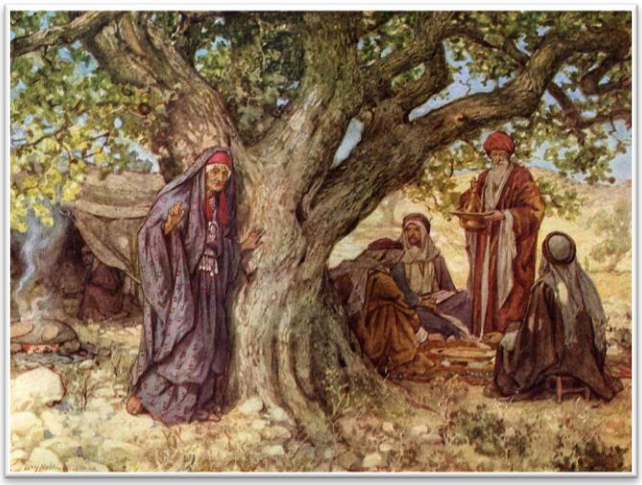
Nel dare vita a questo studio abbiamo considerato un'espressione di Dio ricorrente: *"Ascolta popolo mio"* o *"Ascolta Israele"*. Queste parole sono presenti anche in una delle preghiere più importanti della liturgia ebraica conosciuta come *"Shemà Israel"* (Deuteronomio 6:4-9): *"Ascolta, O Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno"*. Gesù citerà questo passaggio come il primo dei comandamenti più importanti della Legge (Marco 12:29).

Dio pretende l'ascolto affinché l'uomo distolga i propri pensieri da altre distrazioni, sensazioni, idee e convinzioni personali.

Chi vuole ascoltare Dio comprende da questo primo passaggio quanto sia necessario impegnarsi nel mettere da parte le proprie convinzioni, abbandonare ogni riserva mentale per accettare quanto Dio ha da dire. Gesù ribadì lo stesso principio quando numerose volte ebbe a dire: *"Voi avete udito che fu detto… **ma io vi dico**"* (Matteo 5:22, 28, 32, 34, 39 e molti altri).

Nello *Shemà Israel* Dio comanda l'ascolto delle Sue Parole perché in esse Egli rivela Sé stesso (il Signore è uno). Rivelare significa "togliere un velo", mostrare ciò che non si vede perché qualcosa lo nasconde. Prima del peccato l'uomo godeva della piena rivelazione di Dio sia mediante il creato a sua disposizione (Salmo 19:1; Isaia 45:12), sia perché Dio aveva l'abitudine di passeggiare sul far della sera con Adamo (Genesi 3:8). Il peccato ha corrotto questa relazione rendendo più complessa la rivelazione di Dio. Ecco perché allontanare pregiudizi o convinzioni personali è un atteggiamento spirituale importante.

Gli amici di Giobbe rinnegarono la sua innocenza perché non accettarono la sua versione della storia. Per loro dolore e sofferenza erano il segno della punizione di Dio su un peccatore. Allo stesso modo Gesù si scontrò con degli scribi che arrivarono a pensare che il maligno lo supportasse (Marco 3). Analogamente i farisei, non accettarono la guarigione del cieco nato perché avvenuta di Sabato (Giovanni 9). Dio operava in mezzo a loro ma i pregiudizi gli impedivano di riconoscerlo. **Se vogliamo ascoltare Dio, dobbiamo esser pronti a mettere in gioco le nostre convinzioni.** Anche dopo anni di conversione, in quanto nessun uomo potrà comprendere pienamente Dio, il Suo agire è sempre sorprendente (Isaia 55:8).



Pensiamo alla coppia che avremmo scelto noi per dare origine al popolo di Dio. Avremmo scelto due giovani, sani, prestanti, belli. Il Signore scelse invece una coppia di anziani, quasi centenario lui, sterile lei. Loro stessi non credettero alla Sua promessa (Genesi 17:17; 18:12). Ma *"vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore? Al tempo fissato, l'anno prossimo, tornerò e Sara avrà un figlio"* (Genesi 18:14).

Questa logica di Dio, lontana dalla logica degli uomini, deve farci esultare in quanto nessun uomo avrebbe mai scelto noi per servirlo! La storia della salvezza mostra spesso l'elezione di uomini chiamati a svolgere ruoli per i quali erano chiaramente inadatti (1 Corinzi 1:27; 2 Corinzi 12:10).

ISTRUITI ALL'ASCOLTO

Sono innumerevoli le volte in cui abbiamo sentito dire che Dio ha voluto lasciare la Sua Parola come riferimento unico, sufficiente, inerrante e immutabile per conoscere la Sua volontà. Ovviamente Dio è libero di parlare a chi vuole come fece con Abramo o Mosè, ma a parte alcune eccezioni che rientrano nell'onnipotenza di Dio, oggi la Rivelazione scritta è stata conclusa e siamo chiamati a tenerla bene in considerazione (2 Pietro 1:19). Quando il piccolo Samuele sentì la voce di Dio che lo chiamava, non lo riconobbe fin quando non fu istruito da Eli (1 Samuele 3:1-10). Ricevuta l'istruzione seppe rispondere: *"Parla, Signore, poiché il tuo servo ascolta"*.

La Bibbia è la rivelazione principale di Dio e conoscerla è un impegno importante per tutti coloro che desiderano ascoltare la Sua voce senza esser confusi. Se non si comprende questo, l'esperienza cristiana si inaridirà (Osea 4:6; Matteo 15:3-6). L'amore di Dio trasuda da ogni parola usata nelle Scritture (Matteo 5:18; Matteo 24:35). Parlando le nostre lingue, le nostre categorie mentali, i nostri modi di pensare e di intendere Dio si abbassa fino a descrivere Sé stesso, nonostante gli evidenti limiti linguistici. Crediamo per questo che tutti possano leggere liberamente la Scrittura per cercare il Suo parlare.

Uomini di qualunque epoca, di qualunque cultura o estrazione sociale, leggendo le storie della Bibbia possono ricevere la benedizione di Dio. Perché Egli è l'Eterno che non cambia, il Suo carattere e i Suoi scopi non cambiano. Allo stesso modo, il cuore dell'uomo non è cambiato e i desideri o le tentazioni di un tempo sono le stesse che viviamo noi.

Acquisire questa conoscenza ci donerà la capacità di allontanare tutti quei messaggi che vengono spacciati come parola di Dio ma non lo sono, in quanto Dio non chiederà mai qualcosa di contrario o non considerato nella Parola (Tito 1:2; 1 Corinzi 4:6; Galati 1:8,9).

ASCOLTARE DIO È VITA

È inutile cercare di ascoltare il Signore se non se ne riconosce il vero bisogno. Se non si realizza la necessità di avere un rapporto personale con Dio, qualunque cosa potrebbe dirci verrà forse sentita, ma non ascoltata (Geremia 29:13). Per insegnare questo concetto, **Gesù usò l'immagine del seminatore e del terreno che riceve la semenza, ossia la Parola di Dio, dichiarando così che non esiste nessuna persona che per natura sia impenetrabile alla Parola** (Luca 8:11). In questa parabola, il protagonista non è il seminatore, né il terreno, ma è la Parola. Seminata, calpestata, soffocata, sprecata… ma se accolta mette radici nel terreno, germoglia e produce il frutto.

Terreno e seme sono simbiotici, l'uno ha la vita in funzione dell'altro. **Nel porsi all'ascolto della Parola di Dio bisogna quindi preparare il cuore affinché maturi la piena convinzione di aver bisogno di quel seme della Parola di Dio.** In fondo, un terreno senza lavorazione e semi diviene una steppa arida. Quando la Parola di Dio scende nel cuore, trasforma l'uomo e si manifesta in modo concreto in un'esistenza nuova in tutte le sfere della vita dell'uomo: aspirazioni, problemi, peccati, ambizioni. **Aver sperimentato questa meravigliosa verità ci ha insegnato a porre sempre la Parola di Dio al centro di ogni nostro incontro spirituale.**

UNA COMUNITÀ CHE ASCOLTA E SI ASCOLTA

Dio non ha voluto un cristianesimo "fai da te". Dopo la risurrezione di Gesù, **Dio ha istituito la Chiesa, affinché il Suo Vangelo fosse diffuso in tutta la terra e molti potessero ricevere salvezza.** Oltre ad essere lo strumento per la diffusione del Vangelo nel mondo, la Chiesa è il luogo (non in senso fisico) in cui i credenti rendono il loro culto a Dio e si apprestano ad ascoltare e studiare insieme la Sua Parola. In mezzo a loro Dio ha stabilito una benedizione speciale (Matteo 18:20). **Mediante i ministri della Parola Egli parla profeticamente al Suo popolo** (Luca 1:2; Atti 6:4). **Attraverso i carismi dello Spirito Santo Egli rivolge messaggi specifici alle comunità o perfino agli individui** (Atti 13:2; 1 Corinzi 12:11; 1 Corinzi 14:29). Il nostro amato Creatore che ci conosce molto bene, quando vuole parlarci lo fa anche più di una volta, arrivando perfino a "disturbarci" nel sonno con sogni e visioni (Giobbe 33:14-18; Atti 10:19; Atti 11:6; Atti 16:9; Apocalisse 4:1). Questi sono gli strumenti principali che Dio ha stabilito per farsi ascoltare, senza negare che nella Sua sovranità Egli è nella massima libertà di avvicinare coloro che Lo stanno cercando, in molti modi e maniere differenti.

La capacità di ascoltare è una caratteristica fondamentale della Chiesa di Cristo. I cristiani dovrebbero essere esperti nell'ascolto della voce di Dio perché come detto poco sopra, in tutti i loro incontri la Parola di Dio è il fulcro. Nonostante ciò, la difficoltà di ascoltare Dio pienamente rimane anche nei credenti a causa del peccato, quindi, tutti devono impegnarsi all'ascolto con attenzione e impegno. Ascoltare è contrario alla nostra natura perché significa mettere da parte sé stessi per entrare in empatia con l'altro. Un atteggiamento completamente contro corrente rispetto quanto accade intorno a noi dove quando qualcuno parla, l'altro sta già supponendo di aver capito tutto e staccandosi dall'ascoltare pensa già a cosa rispondere a volte perfino interrompendolo.

Ascoltare è un gesto estremamente importante per la Chiesa del Signore, perché il perdono e la riconciliazione passano da qui (Colossesi 3:13; Efesini 4:32; Galati 6:2). Ecco che può sembrare banale e scontato, ma per ascoltare bene, bisogna impegnarsi a fare silenzio nella nostra mente.

Fermarsi intenzionalmente e lasciare spazio e tempo a chi ci vuole parlare: credenti, ministri, profeti o il Signore stesso. In questo la nostra generazione deve impegnarsi ad imparare l'ascolto tra di noi e imparare l'ascolto con Dio (Deuteronomio 27:9; Giobbe 6:24, 13:5; Salmo 37:7).

CATTIVE ABITUDINI

L'aspetto comunitario è particolarmente importante in questo nostro tempo. Premesso che non ci sia nulla di sbagliato nel dedicare del tempo ad ascoltare predicazioni o messaggi biblici provenienti da altre comunità, c'è un tema importante causato dalla sovraesposizione a cui stiamo assistendo in modo crescente negli ultimi anni. Questa sovraesposizione *social-spirituale* ha pian piano generato in alcuni credenti delle illusioni. Queste, hanno dato vita a delle cattive abitudini e a queste sono seguiti alcuni eccessi. Si pensi a credenti che hanno deciso di isolarsi dalla comunità locale perché non riconoscevano più il parlare di Dio da parte del ministro. Hanno preferito abbandonare la comunità per ascoltare privatamente i messaggi che assecondavano il loro sentire. Questa scelta li ha privati il credente della vita comunitaria che Dio ha stabilito (Ebrei 10:25).

Nella Chiesa del Signore esiste il confronto con il pastore che ha il compito di aiutare i credenti a crescere nelle vie del Signore secondo tutto il consiglio di Dio (Atti 20:27). Oltre al pastore vi sono credenti più avanti nella fede con cui poter istaurare relazioni spirituali che possono aiutare a capire quanto il nostro sentire sia davvero da Dio oppure no. **Isolarsi dalla comunità per ascoltare in autonomia la voce di Dio, non è nella Sua volontà** (Ecclesiaste 4:10; Proverbi 18:1).

La cattiva abitudine di alimentarsi costantemente di insegnamenti provenienti da altre fonti può portare altri rischi anche senza lasciare la comunità locale. A lungo andare nascono paragoni, confronti tra ciò che si vive nella propria comunità e ciò che viene presentato nelle altre. Dimenticando però che il Signore opera in modo puntuale e specifico in ciascuna comunità secondo i relativi bisogni! Prendendo piacere nell'ascoltare i messaggi che il Signore indirizza altrove, si rischia di maturare uno spirito critico che fa pian piano rifiutare quanto il Signore manda nella propria comunità, dove sta compiendo un'opera diversa. Questo non permetterà al Signore di operare in noi secondo il nostro bisogno (Salmo 81:8; Salmo 50:7).

SE VOGLIAMO ASCOLTARE… FACCIAMO SILENZIO

Con questo studio abbiamo identificato alcuni passaggi importanti su ciò che ci insegna la Parola di Dio in merito alle caratteristiche e agli impegni che dobbiamo maturare per riuscire ad ascoltare la voce di Dio. Ovviamente nessuno potrà mai sentirsi arrivato e dire "ho capito tutto di Dio" perché seppur Egli voglia farsi capire da noi, non si ridurrà mai la distanza fra noi e Lui: *"Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri"* (Isaia 55:9). Ma come Elia trovò il Signore in un suono dolce e sommesso (1 Re 19:12), anche noi dovremmo imparare a cercare il Signore allontanando tutto il rumore di fondo che ci distrae dall'ascoltare.

Che durante il nostro culto privato e quello comunitario possiamo imparare a trovare il silenzio spirituale nella nostra mente e con il cuore pronto ad ascoltare il Suo volere, diciamo: "Parla, Signore, il tuo servo ascolta".

giovedì 25 gennaio 2024
Stefano Scavitto